

LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it

Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Festivo Sabato e Vigilie

ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Domenica e Solennità

ore 8.30 Chiesa parrocchiale
ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
ore 11.15 Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (da ottobre a giugno normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Comunque, in attesa di "tempi migliori", ci limitiamo per adesso a visitare diversi anziani e malati il primo venerdì dei suddetti mesi. Se non raggiungiamo qualcuno, ci scusiamo e vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

PRO-MANUSCRIPTO - CICLOSTILATO IN PROPRIO NON PER LA VENDITA

Siamo su internet:

www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco

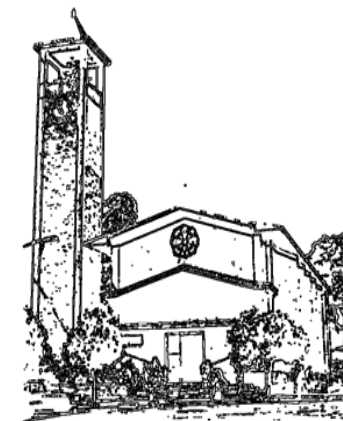
Archidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco - Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno V, Numero II

Marzo 2005



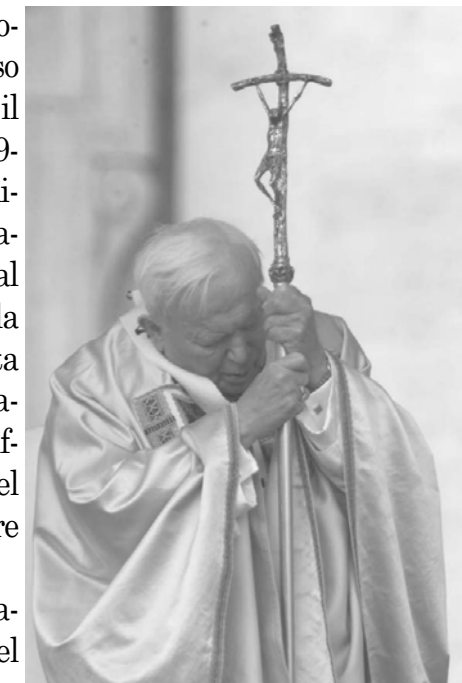
GIOVANNI PAOLO II, IL GRANDE

"Il Santo Padre è deceduto questa sera alle ore 21.37 nel suo appartamento privato. Si sono messe in moto tutte le procedure previste nella costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* promulgata dallo stesso Giovanni Paolo II il 22 febbraio del 1996". Con questa dichiarazione rilasciata ai giornalisti dal direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro-Valls, si è diffusa la notizia del ritorno al Signore del nostro Papa.

Lunedì 4 aprile, la salma del papa è stata esposta nella Basilica vaticana, per la devozione dei fedeli. Intanto, il collegio cardinalizio celebra i "novendiali", cioè le solenni esequie del papa, che durano nove giorni consecutivi ed il cui inizio va fissato in modo da rendere possibile la tumulazione "tra

il quarto e il sesto giorno" dopo la morte del Santo Padre. Durante il periodo di "sede vacante", il governo della Chiesa passa al Camerlengo e al Collegio car-

frattempo, decadono tutti i capi dei dicasteri della curia, ad eccezione del cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa, il card. Eduardo Martínez Somalo, del penitenziere maggiore, card. James F. Stafford, e del vicario generale per la diocesi di roma, card. Camillo Ruini. A "governare" la situazione degli affari interni e di quelli esterni della Chiesa restano in carica il sostituto della segreteria di stato, mons. Leonardo Sandri, e il "ministro degli esteri", mons. Gio-



dinalizio: ma solo per l'ordinaria amministrazione, perché nessuno può "sostituire" il papa, il cui "potere assoluto" viene da Dio. Il conclave, poi, deve essere convocato dopo non meno di 15 e non più di 20 giorni dalla data della morte del pontefice. Nel

vanni Lajolo. Attualmente sono 117 i cardinali elettori, più uno "in pectore" finora non rivelato da Giovanni Paolo II; 41 vengono dall'Europa (27 dalla Curia Romana), 26 dalle Americhe, 12 dall'Africa, 9 dall'Asia, 2 dall'Oceania.

SOMMARIO:

Giovanni Paolo II, il Grande	1
Da Cracovia a Roma	2
Grazie Santo Padre...	3
"Non abbiate paura..."	4
Un cammino di fede e preghiera	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
I Cavalieri di S. Rocco	8
L'incontro personale con il Risorto	9
Giornata Mondiale della Gioventù	11
Notizie utili	12

DA CRACOVIA A ROMA

La vita del Papa polacco che ha cambiato il mondo



52° papa non italiano a salire dopo 455 anni sul trono di Pietro, Karol Wojtyła è stato il primo papa polacco e, in assoluto, dell'est europeo. Nasce il 18 maggio del 1920 a Wadowice, in Polonia. Nel 1929 muore la madre Anna; tre anni dopo è la volta di Edmund, il fratello medico. Nel 1938, si trasferisce col padre Maciej, maestro sarto, a Cracovia, e fa domanda di ammissione alla facoltà di filosofia (indirizzo filologia polacca) dell'Università Jagellonica.

Il 1940 è un anno decisivo: conosce Jan Tyranowski, sarto come suo padre, di profonda spiritualità, formatosi alla scuola carmelitana, che lo introduce agli scritti di S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila; intanto, comincia a lavorare come operaio nelle cave di pietra a Zakrzówek, presso Cracovia, evitando così

la deportazione e i lavori forzati, e a frequentare il teatro clandestino (l'ultima rappresentazione teatrale da protagonista è del '43). Nel 1941 muore il padre; l'anno seguente Karol viene trasferito dalla cava alla fabbrica "Solvay" e inizia a frequentare i corsi clandestini della facoltà di teologia dell'Università Jagellonica come seminarista dell'arcidiocesi di Cracovia.

Il 1° novembre 1946 è ordinato sacerdote; 15 giorni dopo parte per proseguire gli studi a Roma, dove si iscrive all'Angelicum. Rientrato in Polonia nel '48, diventa parroco (1949) a Cracovia, nella parrocchia di s. Floriano. Il 1953 è l'anno di inizio dell'attività accademica, con la cattedra di etica sociale alla facoltà teologica dell'Università Jagellonica (la tesi di abilitazione è su Max Scheler e l'etica cristiana); nel 1954 insegna alla facoltà teologica del seminario di Cracovia e all'Università Cattolica di Lublino.

Il 28 settembre del 1958 viene consacrato vescovo nella cattedrale del Wawel. Dal '62 al '65 partecipa ai lavori del Concilio Vaticano II, dove collabora in particolare alla stesura della *Gaudium*

et spes: nel frattempo, il 13 gennaio 1964, viene nominato arcivescovo di Cracovia. Tornato in patria, nel 1966 diventa presidente della commissione episcopale polacca per l'apostolato dei laici (costituitasi allora); nel 1969 è nominato vicepresidente della neocostituita conferenza episcopale polacca.

Il 28 giugno del 1967 viene creato cardinale da Paolo VI (ma solo tre anni dopo si trasferisce nell'arcivescovado di Cracovia, lasciando il vecchio alloggio di via Kanoniczna 22). Nel 1976, sarà proprio il card. Wojtyła a predicare gli esercizi spirituali a Paolo VI in Vaticano, poi raccolti nel volume "Segno di contraddizione". Il resto lo conosciamo: viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e vive tale servizio alla Chiesa e all'umanità fino allo scorso sabato 2 aprile, quando, stremato nel corpo dalla sofferenza, si abbandona fiducioso nelle braccia del Signore, quel Cristo che ha sempre amato e annunciato.



LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Con il nuovo Papa per vivere il grande evento mondiale di Colonia

Dopo la morte di Giovanni Paolo II, ideatore delle Giornate Mondiali della Gioventù, un leggero senso di difficoltà è emerso tra gli organizzatori e i partecipanti di questo evento. Ma all'iniziale sofferenza ha subito fatto seguito la speranza per il futuro che il Santo Padre ci ha consegnato.

Infatti, l'ufficio della Gmg di Colonia conta sulla visita del nuovo Papa alla Giornata mondiale del prossimo agosto. "È impensabile che il nuovo Papa non colga l'occasione per incontrare i giovani di tutto il mondo alla Gmg di agosto" ha detto lunedì scorso a Colonia mons. Heiner Koch, segretario generale della XX Gmg.

"Noi faremo di tutto affinché per il successore di Giovanni Paolo II la Gmg diventi un magnifico portale di ingresso del suo pontificato" ha aggiunto Koch.

Probabilmente potrebbe trattarsi del primo viaggio all'estero del

nuovo Papa. "Il programma della Gmg al 90% non cambierà con la venuta del nuovo Papa - ha aggiunto. Subito dopo la sua entrata in carica, discuteremo sull'attuale programma con il nuovo pontefice".

Come fondatore delle Giornate Mondiali della Gioventù anche Papa Giovanni Paolo II sarà presente simbolicamente all'evento di agosto: "Egli ha dato vita alla Gmg, gli dato la sua struttura ed ha coniato il motto della prossima Gmg di Colonia" ha continuato mons. Koch. "Ci darà la sua protezione e la sua benedizione per l'evento di agosto".

Il segretario generale di Colonia spera soprattutto che i giovani dai vari paesi trovino nell'appuntamento dell'estate prossima "un rafforzamento della loro fede". "Così sarà visibile che cosa ha rappresentato Giovanni Paolo II nella sua carica e nel suo impegno".

Don Ulrich Hennes, segretario dell'uf-

ficio della Gmg, ha sottolineato il grande dolore dei giovani per la scomparsa di Giovanni Paolo II: "I giovani hanno perso con il Papa una figura paterna". Tuttavia i collaboratori hanno continuato a lavorare con tutte le forze. L'entusiasmo per la Gmg è "intatto".

"Il Papa dei giovani ha lasciato un'eredità" ha proseguito Hennes, "ha annunciato con tutte le forze Cristo ed ha vissuto ciò in cui credeva. Nei giovani Giovanni Paolo II ha visto i compagni per il suo progetto, con cui voleva costruire un mondo migliore, solidale e più giusto".

Don Ulrich, che è anche responsabile della pastorale giovanile diocesana della diocesi di Colonia, ha anche affermato: "Ci sentiamo obbligati a proseguire ciò che Giovanni Paolo II ci ha incaricato di fare. I giovani del mondo erano così entusiasti di questo Papa, perché egli amava i giovani".

stamento contro possibili tentazioni “entusiastiche”. È il processo che porta dallo stupore e dal dubbio al riconoscimento del Risorto: “Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero” (Lc 24,31). Questo processo dice la dimensione soggettiva e spirituale dell’esperienza fontale della fede cristiana e garantisce lo spazio della libertà e della gratuità dell’assenso nell’incontro col Signore Gesù. Si crede non ignorando il dubbio, ma vincendolo mediante un atto di affidamento che - pur non essendo solo razionale - non esclude mai il discernimento anche razionale dei segni che ci vengono dati.

L’esperienza pasquale - oggettiva e soggettiva inseparabilmente - si presenta, infine, come un’*esperienza trasformante*: da essa ha origine la missione, che si dilaterà fino agli estremi confini della terra. L’incontro con il Risorto trasforma i discepoli da fuggiaschi paurosi in testimoni coraggiosi di Lui, che li invia: “Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15). Di Lui essi annunciano con forza irradiante che “Dio lo ha resuscitato da morte, e di questo noi siamo testimoni” (At 3,15). Come sarà per l’apostolo Paolo e per tutti i testimoni del

Risorto, non si annuncia se non Colui che si è incontrato, di cui si è fatto e si fa esperienza viva e trasformante. È l’esperienza - oggi come allora - di una triplice “identità nella contraddizione”: la prima è quella fra il Cristo risuscitato e l’umiliato della Croce; la seconda, quella fra i fuggiaschi del Venerdì Santo e i testimoni di Pasqua; la terza, quella fra i testimoni del Risorto e coloro cui essi annunciano la parola della vita perché anche loro siano gli stessi e non più gli stessi grazie all’incontro che cambia la vita. Nel Risorto viene riconosciuto il Crocifisso: questo riconoscimento, che lega la suprema esaltazione alla suprema vergogna, fa sì che la paura dei discepoli si trasformi in coraggio ed essi divengano uomini nuovi, capaci di amare la dignità della vita ricevuta in dono più della vita stessa, pronti perciò al martirio. Il loro annuncio - frutto di un’incontenibile sovrabbondanza del cuore - raggiunge e trasforma la vita di chi crede alla loro parola, e credendo si apre alla vita nuova offerta in Gesù, Signore e Cristo.

Quanto avvenne allora, si offre a noi oggi nell’esperienza dello Spirito: anche a noi giunge l’annuncio del Cristo Risorto.

Se lo accogliamo con fede, non ci lascia come ci ha trovati: non è il frutto di una esaltazione o il breve istante di un sentimento che passa. È l’annuncio pasquale della Chiesa, che viene a noi con tutta la forza dell’oggettività di un dono, trasmesso in modo sempre vivo e nuovo da venti secoli: Cristo è Risorto! È l’appello a una decisione libera e gratuita del nostro cuore, che si decida per Dio e accetti di essere trasformato da Lui nella sequela del Vangelo di Cristo: occorre metterci in gioco, unire il riconoscimento di Gesù Signore alla riconoscenza che cambia il cuore e la vita. Da questo incontro non si esce come si era: essa ci trasforma e ci chiede di fare di Lui, Cristo vivente, la luce e il senso della nostra vita, seguendolo sulla via della giustizia e dell’amore ai fratelli, impegnandoci a testimoniare in parole ed opere, ponendo a fondamento di ciò che siamo e facciamo l’unione con Dio, nutrita dalla preghiera e dalla comunione con Gesù vivo nei sacramenti della Chiesa. Si tratta di aprirci ad una vita nuova, non probabilmente nelle forme esteriori, ma certo nell’affidamento del cuore.

Una Santa Pasqua da vivere nel Risorto!

GRAZIE SANTO PADRE, TI VOGLIAMO BENE

Il nostro Vescovo Bruno ricorda il Santo Padre Giovanni Paolo II

di *Bruno Forte*, Arcivescovo

Era il sorriso di un Padre dall’umanità ricca e dolcissima. Ecco il primo tratto che mi viene in mente di Giovanni Paolo II, ricordandolo con la tenerezza del cuore e la comunione forte e viva della preghiera. Totalmente immerso in Dio, sapeva essere totalmente umano, attento agli aspetti anche più modesti e semplici della vita ed insieme capace di andare subito dritto al cuore delle persone che lo incontravano. Pregare con lui, stargli accanto mentre celebrava l’eucaristia è stato per chi l’ha vissuto un momento di luce che non si potrà mai più dimenticare: sentivi la presenza del Signore, eri come contagiato da un dialogo d’amore vero, fatto di parole, di silenzi, di gemiti dell’anima. Lo sentivi così vicino al cuore degli uomini perché nascosto nel cuore di Dio. Capivi che Cristo era tutto per Lui: la chiamata, il dono, la promessa, il sogno, l’eredità, la speranza...

È questo incontro di terra e di cielo, è questo stare sulla soglia di una duplice e unica fedeltà - a Dio e al mondo - che lo ha fatto grande: non ha mai cercato di piacere agli uomini, e ne ha rapito il cuore, perché si sforzava solo di piacere a Dio. Non ha rincorso consensi, non ha barattato la verità, anche quando era doloroso ammetterla, come quando volle chiedere perdono per le colpe commesse nel

tempo dai figli della Chiesa. Era convinto - e lo ripeteva con passione - che la verità rende liberi: era la parola di Gesù in cui vedeva compendiato quanto di più importante aveva da dire al mondo. È in questa sovrana libertà di cuore che ha guidato la Chiesa e in certo senso il mondo intero: lo ha fatto dall’alto della cattedra ineccepibile della fede e dell’amore, del volere sempre e solo il bene autentico degli uomini, quello che nessuno garantisce come il loro Creatore. È stato protagonista di cambiamenti epocali, sempre e solo perché guidato da una mano invisibile, abbandonato a un amore fedele ed eterno, capace di guidare i suoi passi e le sue scelte fra le tempeste della storia con l’audacia del profeta e la serena fiducia del contemplativo.

Quando visitò la Terra Santa da Papa, Stéphane Moses - uno dei maggiori pensatori ebrei contemporanei - mi comunicò questa impressione potente: “Per la prima volta nella storia non un singolo ebreo, ma Israele come popolo intero ha pensato che un cristiano possa essere un uomo così buono!”. E i palestinesi - cristiani o musulmani - lo riconobbero come Padre, quasi un nuovo Abramo che era venuto a riconciliare fra loro Isacco e Ismaele, i figli della promessa. Gli dissi una volta che la scena della donna ebrea che lo aveva abbracciato e baciato a Yad-wa-Shem - il memoriale

dell’Olocausto a Gerusalemme -, dichiarando poi ai giornalisti che lo aveva fatto perché quell’uomo le aveva salvato la vita al tempo della Shoah, *quella* scena mi aveva colpito e commosso molto. Aprì le braccia verso il cielo e mi disse: “Sì, ricordo... Però, è la donna che lo ha raccontato”, quasi a scusarsi che un suo gesto di generosità e di coraggio - custodito nel silenzio del cuore - fosse stato reso pubblico. Pensai che quel gesto non era che la punta di un iceberg, la trasparenza di un universo di carità e di audacia che aveva intessuto l’intera opera di Karol Wojtyła.

L’ultima volta che l’ho visto - qualche mese fa - aveva riconosciuto la mia voce a distanza e mi aveva chiamato per nome: mi resterà nel cuore il suono di quella voce. Lo avevo sentito ripetermi più volte, dopo che mi aveva voluto Vescovo e Padre di Chieti, di aver fiducia, che lui avrebbe pregato per me e la mia gente. So che sta mantenendo la promessa al di là di ogni limite, immerso nella luce dell’Amato, che ha inondato la sua vita nel tempo e ora lo accoglie nell’eternità. So che da lì, più che mai, continuerà ad accompagnare la Chiesa, a tener viva nei cuori la coscienza della verità e l’indistruttibile nostalgia di Dio. Grazie, Padre santo, per essere stato con noi, per averci additato con la vita la porta del cielo. Ti vogliamo bene!

“NON ABBIATE PAURA...”

L'invito che ha contraddistinto tutto il ministero del Santo Padre

Ormai sono stati consumati anche i funerali del Papa Giovanni Paolo II. Cosa resta di lui? Tantissimo!

Anzitutto il primato di Cristo che egli ha sempre affermato e, prima di tutto, vissuto. Poi i lineamenti del suo insegnamento contraddistinti da quel denominatore comune: “Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!”.

Sempre immerso nel tempo presente, è stato attento all'uomo, ad ogni uomo, specialmente ai più poveri e bisognosi. Ha proclamato che la Chiesa è - in Cristo e con Lui - Via, Verità e Vita. E la verità si contempla con la fede e la ragione, ali attraverso cui ci si innalza fino a Dio.

Il Papa “mediatico”, come è stato definito da tutti, ha sempre considerato le comunicazioni un mezzo privilegiato per la missione. “Da questa galassia di immagini e suoni - affermava - emergerà il volto di Cristo? Si udirà la sua voce? Perché solo quando si vedrà il Suo volto e si udirà la Sua voce, il mondo conoscerà la buona notizia della nostra Redenzione”. E richiamava tutti gli operatori del settore alle proprie responsabilità etiche e sociali.

Senza paura della verità egli ha instaurato un dialogo finalmente significativo con i fratelli separati e con le altre religioni non cristiane, nonché con il mondo laico. Con lui il dialogo ecumenico, quello interreligioso e quello con il mondo intero ha ripreso slancio. Si sentiva “parroco del mondo” per questo poteva e voleva parlare con tutti e a tutti.

Ha scritto un centinaio di documenti di grande portata ecclesiale e culturale, tra encicliche, lettere, esortazioni e costituzioni apostoliche. E poi migliaia di discorsi, messaggi, omelie, interventi alle udienze pubbliche e private, indirizzi di saluto e dichiarazioni durante i viaggi pastorali in giro per il mondo. Sintetizzare la “produzione” di documenti e testi teologici, pastorali, ecclesiali e morali di Giovanni Paolo II è un'impresa ardua. Qui di seguito ricordiamo sinteticamente alcune encicliche da lui scritte: “Redemptor Hominis” (1979), “Dives in Misericordia” (1980), “Laborem Exercens” (1981), “Slavorum Apostoli” (1985), “Dominum et Vivificantem” (1986), “Redemptoris Mater” (1987), “Sollicitudo Rei Socialis” (1987), “Re-

demptoris Missio” (1990), “Centesimus Annus” (1991), “Veritatis Splendor” (1993), “Evangelium Vitae” (1995), “Ut Unum Sint” (1995), “Fides et Ratio” (1998), “Ecclesia de Eucharistia” (2003).

Trattazione a parte meriterebbe il capitolo sui giovani. “Vi ho cercato, e adesso voi siete venuti da me” sono tra le ultime parole del Papa sofferente prima di morire. Infatti ha iniziato il suo ministero cercando i giovani, convocandoli nelle Giornate Mondiali della Gioventù in cui ha rivolto loro parole di straordinaria intensità. Da queste esperienze sono nate vocazioni alla famiglia, alla vita religiosa e, più in generale, alla santità. E i “suoi” giovani c'erano tutti! A Roma o in ogni altra parte del mondo hanno risposto “Eccomi” al suo invito.

Tantissime altre cose si dovrebbero dire di Giovanni Paolo II, il Grande. Ma queste poche idee sono già sufficienti per coglierne la straordinarietà. Il novo Papa? Non so chi sarà, ma sono certo che continuerà ad essere “Cristo in terra”.

L'INCONTRO PERSONALE CON IL RISORTO

Una meditazione pasquale per entrare nel mistero della nostra salvezza

di **Bruno Forte**, Arcivescovo

All'inizio vi fu l'esperienza di un incontro: ai fuggiaschi paurosi del Venerdì Santo Gesù si mostrò vivente (cf. At 1,3). Questo incontro fu talmente decisivo, che la loro esistenza ne venne trasformata per sempre: alla paura si sostituì il coraggio; all'abbandono l'invio; i fuggitivi divennero i testimoni, per esserlo ormai fino alla fine, in una vita donata senza riserve a Colui che pure avevano tradito nell'“ora delle tenebre”. Una rottura evidente separa, dunque, il tramonto del Venerdì Santo e l'alba di Pasqua: uno spazio vuoto, in cui è accaduto qualcosa di talmente importante, da dare origine allo sviluppo del cristianesimo nella storia. Che cosa è avvenuto? Dove lo storico profano non può che constatare l'inaudito “nuovo inizio” del movimento cristiano, l'annuncio trasmesso nei testi del Nuovo Testamento confessa l'incontro col Risorto come esperienza di grazia: ad essa ci danno accesso specialmente i racconti delle apparizioni.

I cinque gruppi dei racconti, che riferiscono

l'incontro con il Risorto (la tradizione paolina: 1Cor 15,5-8; quella di Marco: Mc 16,9-20; quella di Matteo: Mt 28,9-10.16-20; quella lucana: Lc 24,13-53; e quella giovannea: Gv 20,14-29 e 21), non si lasciano armonizzare fra di loro nei dati cronologici e geografici: essi, tuttavia, sono costruiti tutti su una medesima struttura, che lascia trasparire le caratteristiche fondamentali dell'esperienza di cui parlano. Vi si ritrova sempre l'iniziativa del Risorto, il processo di riconoscimento da parte dei discepoli e la missione, che fa di essi i testimoni di ciò che hanno “udito e visto con i loro occhi e contemplato e toccato con le loro mani” (cf. 1Gv 1,1). *L'iniziativa* è del Risorto: è Lui a mostrarsi vivente (cf. At 1,3), ad “apparire”. La forma verbale “ófte” (usata in 1Cor 15,3-8 e Lc 24,34) può avere tanto un senso medio (“si fece vedere, apparve”), quanto un senso passivo (“fu visto”). Nel greco della traduzione dell'Antico Testamento, detta dei Settanta, essa, però, è adoperata sempre e solo per descrivere le teofanie, e dunque nel senso di “apparve” (cf. Gen 12,7; 1-

7,1; 18,1; 26,2): essa dice pertanto che l'esperienza degli uomini delle origini cristiane non fu solo frutto del loro cuore, ma ebbe un carattere di “oggettività”, fu qualcosa che “avvenne” a loro, non qualcosa che “divenne” in loro. Non fu, insomma, la commozione della fede e dell'amore a creare il suo oggetto, ma fu il Signore vivente a suscitare in modo nuovo l'amore e la fede in Lui, cambiando lo stesso cuore dei discepoli. Nessun fondamento filologico - esegetico, allora, può avere una lettura della resurrezione come quella che fa ad esempio un Ernest Renan, per cui “la passione di una allucinata (Maria di Magdala) risuscita un Dio al mondo!” (*Vita di Gesù*, cap. XXVI).

Ciò non esclude, naturalmente, il processo spirituale che fu necessario ai primi testimoni per “credere ai loro occhi”, per aprirsi, cioè, interiormente nella libertà della coscienza a quanto era avvenuto in Gesù Signore: è quanto testimonia l'itinerario progressivo del *riconoscimento* del Risorto da parte *dei discepoli*, sottolineato con cura dai testi del Nuovo Te-

LA CONFRATERNITA DEI CAVALLIERI DI S. ROCCO

Per far crescere la devozione del nostro santo Patrono

La Confraternita "I Cavalieri di San Rocco" è una associazione laica e privata, riconosciuta dall'Ordinario Diocesano, eretta nella Parrocchia di S. Rocco in Torreviechia Teatina. Si prefigge lo scopo di tutelare e promuovere il culto pubblico dei fedeli nella festa liturgica che prevede pubbliche manifestazioni nelle celebrazioni; promuovere iniziative di beneficenza e solidarietà legate alla festa patronale. Possono far parte della Confraternita tutti i fedeli laici di sesso maschile di età superiore ai diciotto anni, che siano nati o abbiano residenza o domicilio da almeno 5 anni nella Parrocchia di San Rocco in Torreviechia Teatina. Alla Confraternita si accede dopo un anno di noviziato, al termine del quale si diventa membri associati con una celebrazione di ammissione. Il **Novizio** una volta ammesso in confraternita è dichiarato **Confratello**. Il **Confratello** ha i seguenti obblighi: deve partecipare attivamente alla "Sacra Processione" in onore del Santo Patrono, impegnandosi principalmente come custode e portatore della Sacra

Statua; deve partecipare ai principali momenti di festeggiamento in onore del Santo Patrono; deve partecipare alle riunioni di preghiera, che si svolgono secondo programma annuale approvato dal Direttorio; partecipa ai tre capitoli ordinari: ogni anno a Marzo per l'ammissione dei nuovi membri; ogni tre anni a Marzo per il rinnovo delle cariche; ogni anno a Ottobre, per il programma annuale. Si può essere dimessi dalla confraternita: per assenza ingiustificata al rito della Processione del 16 Agosto; per l'assenza ingiustificata e ripetuta nelle riunioni di preghiera; per l'assenza ingiustificata ad uno dei capitoli ordinari; per grave motivo di scandalo pubblico. L'espulsione, proposta dal Priore, deve essere deliberata a maggioranza dall'Assemblea. L'**Assemblea** si riunisce ogni tre anni per l'elezione del Direttorio, del Priore, del Vice priore e degli otto Confratelli



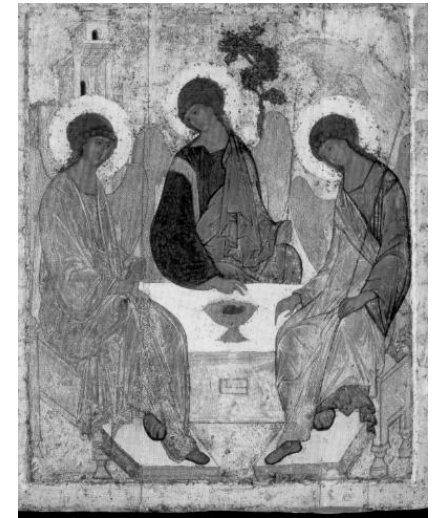
Statua; deve partecipare ai principali momenti di festeggiamento in onore del Santo Patrono; deve partecipare alle riunioni di preghiera, che si svolgono secondo programma annuale approvato dal Direttorio; partecipa ai tre capitoli ordinari: ogni anno a Marzo per l'ammissione dei nuovi membri; ogni tre anni a Marzo per il rinnovo delle cariche; ogni anno a Ottobre, per il programma annuale. Si può essere dimessi dalla confraternita: per assenza ingiustificata al rito della Processione del 16 Agosto; per l'assenza ingiustificata e ripetuta nelle riunioni di preghiera; per l'assenza ingiustificata ad uno dei capitoli ordinari; per grave motivo di scandalo pubblico. L'espulsione, proposta dal Priore, deve essere deliberata a maggioranza dall'Assemblea. L'**Assemblea** si riunisce ogni tre anni per l'elezione del Direttorio, del Priore, del Vice priore e degli otto Confratelli

Ausiliari. Il **Priore** dirige la vita della Confraternita, la rappresenta a tutti i livelli, convoca i capitoli ordinari, indice in accordo con il Cappellano eventuali Capitoli straordinari. Il **Vice Priore** prepara gli atti, redige e conserva i verbali, tiene il registro dei confratelli, cura la corrispondenza, conserva l'Archivio, sostituisce in caso di necessità il Priore. I **Confratelli Ausiliari**, eletti uno in rappresentanza di ogni piana della Parrocchia, coadiuvano il Priore ed il vice priore e sono consultati in ogni decisione importante. Tra i confratelli viene eventualmente nominato dal Parroco un **Maestro dei novizi**, che si assume il compito di istruire gli aspiranti confratelli secondo tempi e modi dettati dal Parroco stesso. La Confraternita ha un proprio **Cappellano** che cura la formazione spirituale dei confratelli e che ordinariamente è rappresentato dal Parroco. Essa è sottoposta all'Ordinario Diocesano e al Parroco, che ha il diritto di intervenire nelle riunioni e di essere informato sulle decisioni prese. Per gravi e motivate ragioni il Parroco, con il consenso dell'Ordinario, può sciogliere la Confraternita

UN CAMMINO DI FEDE E DI PREGHIERA

Nell'anno dell'Eucaristia approfondiamo insieme questo mistero d'amore

Il tempo pasquale è tempo prettamente eucaristico. L'Eucaristia, infatti, è Gesù risorto, vivo presente in mezzo a noi. Pertanto, durante tutto questo periodo, vogliamo approfondire il nostro rapporto con il Cristo-Eucaristia, affinché la nostra vita possa irradiare la sua luce. Abbiamo pensato di vivere com'unitariamente l'adorazione eucaristica e condividere un cammino di catechesi. Ci serviremo della lettera che il nostro Vescovo ci ha inviato lo scorso dicembre, in occasione dell'inizio del cammino di Avvento. L'invito è per tutti, affinché insieme possiamo portare a compimento la Pasqua che Cristo risortola iniziato nei nostri cuori.



L'EUCARISTIA E LA BELLEZZA DI DIO PERCHÉ ANDARE A MESSA LA DOMENICA? Adorazione eucaristica e catechesi sull'Eucaristia

**OGNI DOMENICA, ALLE ORE 18.30 - PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE
PROGRAMMA**

- 10 APRILE: LA DOMANDA**
- 17 APRILE: QUELLO CHE GESÙ HA FATTO...**
- 24 APRILE: GESTI, PAROLE E PROTAGONISTI**
- 1 MAGGIO: EUCARISTIA, SCUOLA DEL GRAZIE**
- 8 MAGGIO: EUCARISTIA, SCUOLA DI SPERANZA**
- 15 MAGGIO: EUCARISTIA, SCUOLA D'AMORE**
- 22 MAGGIO: VIVERE LA MESSA**
- 29 MAGGIO: ED ORA TOCCA A TE!**

Il Parroco e il Consiglio Pastorale

IN EVIDENZA

LE CATECHESI EUCARISTICHE DEL TEMPO PASQUALE

Durante tutto il tempo pasquale faremo un cammino di approfondimento del mistero dell'Eucaristia. Alla domenica, come da programma, ci sarà l'adorazione e una catechesi sulla lettera del nostro Vescovo circa l'Eucaristia.

L'INVESTITURA DELLA CONGREGA DI SAN ROCCO

A seguito di una proposta di un comitato promotore, si è formata la Confraternita dei Cavalieri di San Rocco in Torrevecchia Teatina. Pertanto, domenica **24 aprile, alla Messa delle ore 11.15**, ci sarà l'investitura ufficiale di questi cavalieri, la consegna dei gonfaloni ai nuovi deputati e l'ufficializzazione del Comitato festeggiamenti.

IL ROSARIO NELLE FAMIGLIE

In occasione del mese di maggio, **dal lunedì al sabato** (*la domenica facciamo l'adorazione comunitaria*), riprendiamo la tradizione del **Rosario nelle famiglie** con la "*peregrinatio Mariae*", ossia il passaggio dell'immagine di Maria SS.ma nelle nostre case. Gentilmente, tutti coloro che si sentono di ospitare il Rosario lo comunichino al più presto a Katja o a Leo cosicché si possa approntare un programma. Siccome le date non potranno essere scelte a seconda delle comodità di ciascuno, ma saranno indicate dagli organizzatori (che seguiranno un percorso logico), coloro ce non potessero avere questa opportunità nel corrente anno l'avranno le prossime volte. Chi ospita il rosario, gentilmente, prenda in anticipo la statuetta presso la famiglia che l'ha tenuta il giorno precedente.

Auguri a...

Battesimo

Domenica 27 marzo (Pasqua di Risurrezione)

LA ROVERE GIAMMARCO di Gianfranco e Tiziana Brunetti

TURITTO FRANCESCA di Piero e Melissa Del Coco

Domenica 3 aprile (II di Pasqua)

DI CREDICO VALENTINA di Ezio e Stefania Corsetti

APRILE

2	Sab	15.30 21.37	Incontri formativi di catechismo È MORTO IL SANTO PADRE
3	Dom		II DI PASQUA - A 8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia 18.20 Rosario meditato in suffragio del Papa
5	Mar	20.30	Incontro formativo per i giovani
9	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
10	Dom		III DI PASQUA - A 8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia 18.30 Adorazione comunitaria e catechesi eucaristica
12	Mar	20.30	Incontro formativo per i giovani
16	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
17	Dom		DI PASQUA - A (GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI) 8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia <i>(Alla messa delle 11.15 i vecchi deputati della festa riconsegnano i gonfaloni)</i> 18.20 Adorazione comunitaria e catechesi eucaristica
19	Mar	20.30	Incontro formativo per i giovani
23	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
24	Dom		DI PASQUA - A 8.30 Celebrazione dell'Eucaristia 11.15 Celebrazione dell'Eucaristia con COSTITUZIONE E INVESTITURA DELLA CONFRATERNITA E CONSEGNA DEI GONFALONI 18.20 Adorazione comunitaria e catechesi eucaristica
26	Mar	20.30	Incontro formativo per i giovani
30	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo

Da lunedì 2 maggio, alle ore 20.30, inizia la celebrazione del Rosario nelle famiglie.